

esperimento si faccia nei modi coi quali fu convenuto, e però, se non riesce, sarà per causa vostra frustrato.

Io credo che, se era interesse della Francia di non abbandonare il papato, senza provvederlo in qualche modo di forze, senza assicurargli finanziariamente il modo di sussistere, era interesse ancora dell'Italia che l'esperimento del papato temporale si facesse nelle condizioni migliori, e tali che debbano mostrare ad evidenza se abbia vita per se stesso, se possa reggersi, abbandonato alle sole sue forze, se giunga a cattivarsi la fiducia e l'affetto de' sudditi; o se per contrario debba venir meno con lo svolgersi della civiltà.

Mi pare che l'onorevole Visconti-Venosta abbia già data una risposta categorica sopra l'obbiezione che si trae dal deposito fatto alla Cassa dei depositi e prestiti in Parigi. Noi stessi avevamo richiesto spiegazioni intorno a ciò al ministro delle finanze (era il predecessore dell'onorevole Ferrara), ed egli ci aveva dichiarato che, siccome speravasi che questa Convenzione fosse votata appena riunito il Parlamento, così fece versare dalla Cassa, credo del credito agrario, una somma della quale era debitrice al Governo italiano in quell'epoca, alla Cassa dei depositi, con questo intendimento: ma ciò fece per atto di deposito volontario, nè ebbe comunicazione alcuna ufficiale tra l'Italia e la Francia su questo proposito. Tali furono le sue risposte, e credo che saranno dall'onorevole ministro presente confermate.

Mi rimane a rispondere a una obbiezione dell'onorevole Crispi, nella quale io veggio (mi permetta dirlo) un sofisma anzi uno sforzo di sottigliezza che non avrei saputo immaginare. A lui pare che l'articolo 6 della Convenzione sia una macchina di guerra, anzi un tranello, perchè fa uso della parola *répétitions*, quando parla dei richiami che l'Italia può rivolgere al Governo pontificio, mentre si usa *réclamations* per quelli che il Governo pontificio può indirizzare all'Italia. Vorrei che l'onorevole Ferrari il quale è tanto esperto nel dizionario dell'Accademia francese (*Siride*) mi spiegasse qual sia la vera differenza fra queste due parole. Ma se differenza pur ci fosse, se essa potesse suscitare il terribile dubbio, l'onorevole Crispi ne avrebbe trovato la soluzione nel protocollo annesso alla Convenzione: il qual protocollo nell'articolo 9 spiega, quali sono queste *répétitions* e *réclamations* che si possono fare dall'una e dall'altra parte. Dico che lo spiega perchè ripete le identiche parole dell'articolo 6 e ne specifica il significato:

« Art. 9. Sont réservées les répétitions que l'Italie pourrait avoir à faire au Saint-Siège, et réciproquement les réclamations que le Gouvernement pontifical pourrait avoir à adresser à l'Italie, notamment à l'égard des points suivants:

« 1° Partage de la dette contractée pour la régie des sels et tabacs;

« 2° Fonds actif et passif existant, aux époques des

annexions, dans les caisses des divers agents financiers pontificaux;

« 3° Emprunt contracté par le Saint-Siège envers l'ex-Roi des Deux-Siciles, emprunt pour lequel des titres donnés en garantie se trouvent déposés au trésor italien et que le Gouvernement pontifical déclare avoir remboursé. »

Queste sono spiegazioni le quali mi sembrano rimuovere ogni dubbio, e sono tranquillo che in mezzo a questi reclami non sdrucioleranno nè le Marche nè l'Umbria nè le Romagne.

L'onorevole Crispi si è maravigliato di trovare che tre membri di questa Commissione facevano parte del Gabinetto che stipulò la presente Convenzione.

**CRISPI.** Ho detto *coincidenza*.

**MINGHETTI, relatore.** Non v'è ragione di maravigliarsene. Ciò prova che lo spirito col quale il Parlamento d'allora approvò quella Convenzione vive ancora nel Parlamento presente; ciò prova che, come quel Parlamento diede alla Convenzione 15 settembre una così splendida votazione che nessun'altra per avventura ne abbiamo veduta che la pareggi; così il Parlamento odierno riconosce i medesimi pregi in quella Convenzione, e crede che i migliori interpreti di essa siano coloro che l'hanno fatta. Ma l'onorevole Crispi ha ripetuto anch'oggi le parole che egli disse allora, le parole, dico, di biasimo e di condanna contro l'atto del 15 settembre, trattato sciagurato, cagione di tanti mali all'Italia.

Io lascio alla storia il giudizio di questo atto: dirò solo che, mentre oggi i Francesi hanno sgombrato il territorio di Roma, senza quell'atto vi sarebbero pur sempre e virimarrebbero ancora chi sa quanto tempo, nè certamente le improntitudini o le declamazioni avrebbero avuto efficacia di allontanarli dall'Italia. (Benissimo! a destra)

**FERRARA, ministro per le finanze.** Circa questa affermazione dell'onorevole Minghetti, il ministro di finanza si crede in debito, anche per evitare ogni ulteriore questione su questo punto, di assicurare formalmente che sino a due ore indietro, venti milioni esistevano nella Cassa dei depositi in Parigi, ed esistevano a titolo di deposito puramente volontario, di cui potremmo disporre per qualunque altro scopo.

**PRESIDENTE.** La parola è all'onorevole Crispi.

**CRISPI.** Io non devo dire che pochissime parole in risposta all'onorevole deputato Minghetti, il quale ha parlato con un certo calore, che ben si spiega, essendo lui il padre della Convenzione del 1864: e ogni padre deve difendere la sua prole.

Io non ho fatto dei sofismi interpretando l'articolo 6 della Convenzione del 7 dicembre 1866. L'onorevole Minghetti, che è un distinto letterato, mi rinviava ad un altro distintissimo letterato per darmi il senso dei due termini, *répétitions* e *réclamations*. Egli avrebbe potuto anche appellarsene al signor Guizot, il quale